



Giovedì si è celebrata la Giornata dedicata alla lotta all'AIDS con lo scopo di ricordare all'opinione pubblica, troppo distratta, che il pericolo costituito da questa tremenda ed ancora in parte misteriosa malattia è tutt'ora presente e costituisce una pesante spada di Damocle su chi mantiene comportamenti disordinati, scorretti e a rischio. Nessuno può considerarsi immune da questa minaccia e la situazione è resa ancora più difficile dalla tipologia stessa del morbo che si installa silenziosamente e senza sintomi per un lungo periodo per cui molte persone possono aver contratto il virus senza saperlo e diffondere ulteriormente il contagio.

Per saperne un poco di più ne parliamo con il dott. Giovanni Malagutti, psicologo, criminologo, fondatore e volontario dell'Associazione Alfaomega che si occupa istituzionalmente di aiuto, sostegno, assistenza fisica e sanitaria verso persone disagiate e prive di riferimenti familiari e sociali.

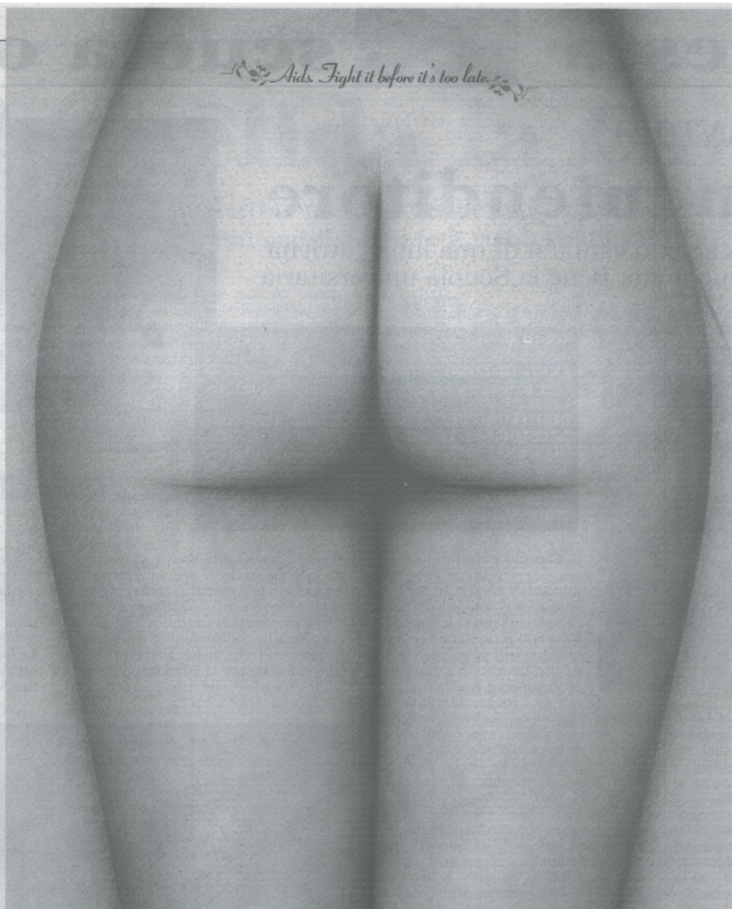
Malagutti, l'attenzione dell'opinione pubblica per l'AIDS è alterna e cioè passa da periodi in cui il problema è oggetto di discussione e presa di coscienza ad altri in cui sembra che tutto sia dimenticato. Eppure la diffusione della malattia non si arresta, i dati in proposito parlano chiaro. È così?

"Confermo. I dati statistici, rilevati annualmente, parlano ancora di un numero costante di nuovi soggetti contagiati dal virus HIV. Ma la statistica è complessa in quanto non si conosce realmente il numero dei sieropositivi dal momento che molti non sanno di esserlo. L'andamento della diffusione dell'AIDS è strettamente collegato al comportamento delle persone. Gli stili di vita sono determinanti nel creare situazioni e comportamenti scorretti specie per quanto riguarda la sfera sessuale. D'altra parte, dopo periodi in cui l'allarme viene mantenuto alto dai mezzi di comunicazione seguono altri di silenzio durante i quali la tensione si allenta e l'ignoranza permane.

"Se non si danno informazioni precise sull'evoluzione della patologia e della problematica non si può sperare in una inversione dei costumi. Ad esempio le campagne d'informazione rivolte ai tossicodipendenti, per incoraggiarli a non scambiare siringhe, ha ottenuto notevoli risultati con la conseguente diminuzione del contagio HIV e di altre patologie correlate. L'evoluzione della ricerca in ambito farmacologico, relativamente all'AIDS, ha permesso la riduzione del numero dei decessi ed ha migliorato le prospettive e la qualità di vita dei sieropositivi.

"Il calo d'interesse dei media verso l'AIDS non ha certo contribuito a ridurre la patologia ma, purtroppo, il concetto che molte persone hanno acquisito è quello che l'HIV si possa curare o comunque sia "impossibile che capiti proprio a me". Però il contagio avviene principalmente per via sessuale e sono proprio i tabù di questa sfera affettivo-emotiva che spesso condizionano negativamente le persone relativamente all'informazione dell'HIV e ai comportamenti adeguati da osservare".

L'AIDS inizialmente, nei primi anni Ottanta, pareva riguardasse solo gli omosessuali, mentre per gli altri il pericolo sembrava non esistesse. I fatti hanno poi clamorosamente smentito questa opinione peraltro assai pericolosa in quanto dava una percezione di immunità alle altre categorie di persone. Ora invece il male si diffonde soprattutto tra gli eterosessuali. Quindi



AIDS sono mazzi amari

Il dottor Giovanni Malagutti (Alfaomega) traccia un quadro sconcertante della situazione

nessuno è al sicuro. Non crede che dovrebbe essere intrapresa una campagna di informazione per la presa di coscienza del rischio che determinati comportamenti implicano?

"È vero che storicamente l'AIDS si è manifestato prima tra gli omosessuali, che però hanno presto provveduto ad adottare provvedimenti come l'uso del preservativo. Ora invece oltre il 50% degli infetti sono eterosessuali mentre una ridottissima percentuale di casi sono dovuti a trasfusioni di sangue. Tra gli omosessuali, in questi ultimi tempi, si è avuta una leggera recrudescenza di infezione HIV probabilmente dovuta al parziale abbandono delle misure cautelative e a un calo della tensione proprio a causa dei risultati che si sono conseguiti con le cure.

"Le campagne di prevenzione,

per l'utilizzo di siringhe "pulite", hanno funzionato con i tossicodipendenti; favorire l'adozione di siringhe monouso ha presumibilmente ridotto il numero delle persone infette dall'HIV. Tuttavia i dati sono inevitabilmente incerti in quanto la maggior parte delle persone si accorge della propria sieropositività in occasione di accertamenti effettuati per altre cause e dopo molto tempo dal contagio. "Le campagne d'informazione non dovrebbero chiamarsi così, ma dovrebbero essere normalmente progetto di Promozione alla Salute rivolto a tutte le fasce d'età e in particolare ai giovani. Relativamente al nostro impegno nell'onore la Giornata mondiale per la lotta all'AIDS, che ogni 1° dicembre ricorre, Alfaomega, l'associazione di volontari della quale faccio parte, ha deciso anche quest'anno di sollecitare l'opinione pub-

blica verso la riflessione circa la patologia, le cure, la prevenzione e l'informazione che sono solo lontanamente trattati in rari momenti nell'arco dell'anno e quasi sempre con fare scandalistico. "La nostra è una provocazione non fine a se stessa ma un impegno morale e materiale che da 15 anni stiamo attuando con grande sacrificio al fine di contribuire alla lotta, che da più parti le organizzazioni internazionali stanno facendo, per debellare questa patologia".

Qual è la situazione sanitaria nel mondo e in Italia?

"Il mondo è diviso in due, i Paesi ricchi e quelli poveri, questi ultimi sono i più indifesi e i più colpiti. Se in talune località un preservativo costa come un pranzo, cosa credete che sceglierà la gente? Le guerre non fanno altro che aumentare il male. In Italia vi è una mancan-

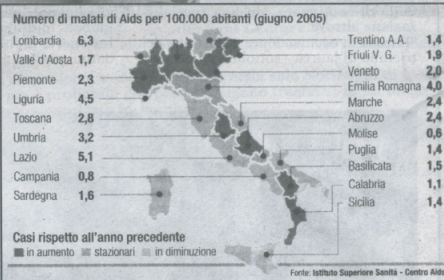
za di attenzione nel comportamento sociale. Se con i giovani non si costruisce il futuro ma li si incita al consumo generalizzato, come si può pretendere che questi stiano lontani dall'alcool e dalle droghe? Come si può pensare di fermare l'infezione dell'HIV se il sesso è in parte tabù e in parte libertà di costume?"

Si giungerà mai a produrre un vaccino che possa debellare una volta per tutte l'AIDS come è avvenuto per la poliomielite, il vaiolo e altre malattie?

"Credo di sì, i tempi sono ancora lunghi ma molti risultati incoraggiano. Trovato il vaccino si potranno nuovi problemi etici. Si può pensare che un vaccino autorizzi comportamenti socialmente scorretti? Chi vaccinerà?"

Dall'AIDS non si guarisce, ma con i nuovi farmaci è possibile tener sotto controllo gli effetti per periodi abbastanza lunghi; tuttavia il costo sociale dei trattamenti è altissimo. In molti Paesi del mondo e in particolare in Asia e nell'Africa subsahariana il numero dei casi è drammaticamente alto e questi Paesi, tra i più poveri al mondo, non possono sostenere le spese per le cure. Quali interventi a livello planetario possono essere adottati per far fronte a questa calamità che colpisce soprattutto i giovani nell'età produttiva?

"Gli ultimi due anni di vita un malato di AIDS, residente in un Paese ricco come il nostro, costa alla società una cifra assai alta (fino a un milione di euro).



In alto il provocatorio manifesto realizzato da McCann Erickson Italia e Alfaomega e presentato a Milano in occasione della Giornata mondiale per la lotta all'AIDS.

Nel terzo mondo l'unica strada possibile è quella di ridurre la povertà, le guerre e le prescrizioni religiose. Molti Paesi poveri hanno prodotto e distribuito farmaci a basso costo, ma le ditte farmaceutiche multinazionali hanno contestato per i mancati guadagni.

Qual è la situazione nel campo della ricerca? Si riuscirà a trovare il rimedio definitivo?

"La ricerca continua, il rimedio futuro si può ipotizzare, ma il discorso sul comportamento sociale resta".

Infine, Malagutti, che vorrebbe dire ai giovani, i più esposti al rischio di contrarre questo tremendo flagello?

"In sintesi suggerisco:
a) di avere cura di sé, di informarsi, di conoscere;
b) di prendere coscienza del proprio corpo e della propria sessualità;
c) di cercare una persona che possa accogliere le loro ansie, le loro preoccupazioni, la loro voglia di crescere. Questo dovrebbe accadere all'interno della famiglia, ma se così non è debbono cercare tra le persone care chi li possa e li sappia ascoltare".

E la situazione mantovana?

"Purtroppo non si distacca molto da quella nazionale. Una situazione delicata".

Sandro Sacconi